

Primo piano  Verso il voto

LE FORNITURE

Le nuove misure potrebbero scattare subito. Prezzi oltre 300 euro, Descalzi incontra la National Oil libica

Piano gas, verso l'anticipo dei risparmi

Nel giorno in cui il prezzo del gas supera anche se solo brevemente i 300 euro al Megawattora, per poi chiudere in rialzo dell'8% sopra 290, il governo italiano è al lavoro sul nuovo piano di risparmio energetico e di taglio dei consumi di gas ed elettricità. È quasi pronto e lo sarà sicuramente martedì o al massimo mercoledì, proprio il giorno in cui — il 31 agosto — Gazprom chiuderà il gasdotto Nord Stream: fino al 2 settembre, con la motivazione della «manutenzione» smetterà di inviare metano all'Europa. Il governo si prepara allo scenario peggiore, che però — secondo fonti vicine — ritiene che non si concretizzerà. La prima parte del piano è quella annunciata a luglio che pre-

vede la temperatura massima negli edifici a 19 gradi.

Il ministero della Transizione ecologica sta predisponendo una seconda parte che prevede risparmi più severi, con interventi minimi ma da attuare subito senza aspettare l'inverno quando i consumi sono maggiori. Sarà lo stesso premier Mario Draghi a varare le misure, mentre a luglio aveva detto che sarebbe stato il prossimo governo. Da allora la situazione è cambiata: Mosca ha cominciato a ridurre i flussi di metano rispetto alle richieste.

Gli scenari possono essere diversi: il peggiore è l'interruzione totale da Mosca e così verrebbe a mancare il 18-20% circa delle forniture, perché questo è l'apporto che la Rus-

sia ci sta dando in questi giorni. Ieri dal Tarvisio, in Friuli-Venezia Giulia, il punto di ingresso del gas targato Gazprom, sono entrati 42 milioni di metri cubi, pari a un quinto del totale (200 milioni di mc) arrivato nel nostro Paese attraverso tutti i punti di accesso. Il taglio dei consumi è stato deciso dall'Ue, che con il piano «Save gas for a safe winter» entrato in vigore il primo agosto prevede un taglio volontario del 7% sino a fine marzo 2023. Il 7% corrisponde a 3,9 miliardi di metri cubi, un obiettivo che non è raggiungibile abbassando di un grado i riscaldamenti.

Ma non solo. Nella Ue esiste un meccanismo di solidarietà tra i vari Stati membri e Berlino, che ieri ha approvato

a sua volta il piano di risparmi, lo ha ricordato più volte: la Germania più di tutti è preoccupata per lo stop del gas russo da cui dipende fortemente. Chiamato in causa è proprio il nostro Paese, che può contare su cinque gasdotti e ha forniture molto differenziate. Da noi i Paesi del Nord e dell'Est come Germania e Austria si attendono la rinuncia ai flussi a loro vantaggio. E sul fronte della diversificazione, ieri l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi ha incontrato a Roma e i vertici della compagnia libica National Oil Company e ha espresso la volontà di lanciare una nuova fase di investimenti per aumentare la produzione di gas.

**Fausta Chiesa
Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

L'Italia se necessario deve ridurre il 7% dei consumi e aiutare i Paesi Ue in difficoltà

